



n. 25
anno 98

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 23/09/2018

REDDITO DI CITTADINANZA

PROPEDEUTICA AL LAVORO FORZATO

TIZIANO ANTONELLI

Il reddito di cittadinanza è stato rilanciato dal grillino Di Maio, con lo scopo di fronteggiare la povertà che si sta diffondendo nei ceti popolari, e rilanciare i consumi per dare sbocco alle

manifatture italiane, che potranno così aumentare la produzione e indirettamente l'occupazione.

La giunta comunale di Livorno, espressione del movimento grillino, ha applicato un proprio reddito di cittadinanza a partire dal 2016. Una breve analisi della situazione livornese ci potrà aiutare a capire come e se funziona questa misura.

Nuove risorse? Neanche per sogno

Il comune di Livorno presenta come un successo l'erogazione di 187 redditi di cittadinanza, ma nasconde il fatto che si tratta di una cifra inferiore, notevolmente inferiore agli aventi diritto, e comunque pagata con il taglio di quelle forme di integrazione del reddito che non avevano il carattere discriminatorio e selettivo del reddito di cittadinanza.

I beneficiari del reddito di cittadinanza sono solo una parte di quelli che beneficiavano di altre forme di integrazione del reddito; questo è dimostrato anche dal bilancio del sociale, che il comune di Livorno ha ridotto di un terzo rispetto al 2016.

In realtà, si tratta di dare attuazione alle promesse elettorali con le risorse a disposizione, sia dei comuni che per quanto riguarda il Governo. Alla fine, il provvedimento si rivela come un riconoscimento del diritto a chiedere un

reddito, ad essere inseriti in una graduatoria.

Che tutto questo si traduca in un reddito effettivo, dipende dal posizionamento in graduatoria, ed è inevitabile che

non tutti gli aventi diritto siano soddisfatti.

Questo vale anche per la proposta elettorale dei grillini: la proposta elettora-

le prevede uno stanziamento annuo di 14,9 miliardi. È sufficiente questa cifra per dare una risposta alla crescente emergenza povertà? Secondo l'ISTAT, il reddito minimo mensile al di sotto del quale si è considerati in condizione di povertà assoluta è 780 euro. Per assicurare ai 5 milioni e 58 cittadini italiani in condizione di povertà assoluta un reddito mensile di 780 euro sono necessari quasi 47 miliardi di euro. La somma effettivamente erogata, però, tiene conto del reddito disponibile, quindi l'importo erogato coprirà solo la differenza fra il reddito

disponibile e 780 euro. Facendo la media, comunque, è ipotizzabile che la cifra non sia molto lontana dai 24 miliardi. Non ci saranno quindi soldi per tutti. In un articolo

pubblicato sul "Corriere della Sera" si stima che, in caso di assegno a 400 euro, i beneficiari non sarebbero più di 3 milioni, a fronte dei 5 milioni di aventi diritto.

Secondo il sottosegretario all'Economia, Castelli, è probabile che la cifra venga ulteriormente "limata", e che per le risorse si pescherà all'interno del bilancio dello Stato, senza bisogno di nuove tasse. Una simulazione della rivista "Economia e politica" le risorse verrebbero dal prosciugamento di altre misure sociali: le varie forme di indennità di disoccupazione, il reddito d'inclusione, e le misure del governo Renzi, gli 80 euro e il bonus per l'acquisto di beni culturali. In tal modo si tratterebbe di una misura a saldo zero, senza nuove risorse destinate ai redditi più bassi.

Ma se il ministro Di Maio ha affermato che nel 2019 "partirà" il reddito di cittadinanza, ha anche detto che saranno attivate "quantomeno" quelle misure che incentivano l'occupazione dei 5 milioni di poveri, cioè implementare le politiche attive del lavoro, rafforzare i Centri per l'Impiego, sostenere la

"I beneficiari del reddito di cittadinanza sono solo una parte di quelli che beneficiavano di altre forme di integrazione del reddito"

"Secondo l'ISTAT, il reddito minimo mensile al di sotto del quale si è considerati in condizione di povertà assoluta è 780 euro"

continua da pag. 1
Reddito di cittadinanza

creazione di nuova impresa e di start up innovative, incrementare il fondo per l'abitazione, per un totale di 2 miliardi e cento milioni, questa per lo meno è la cifra prevista dalla proposta grillina. Quindi, se interpretiamo bene le parole di Di Maio, nel 2019 non partirà alcun sostegno del reddito, ma solo nuovi regali alle imprese e alle società che si faranno carico di queste "politiche attive".

Perché lavoro forzato

Un elemento che l'esperimento livornese condivide sia con la proposta del M5S, sia con il reddito di inclusione varato dal Governo Gentiloni, è la previsione della partecipazione attiva del beneficiario alla ricerca del lavoro. Oltre ad iscriversi ad un centro per l'impiego e sottoscrivere la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, il beneficiario deve fra l'altro dare la disponibilità al lavoro gratuito per otto ore settimanali e dedicarsi alla ricerca di un lavoro per almeno due ore al giorno.

Deve inoltre accettare uno dei primi tre lavori che gli verranno offerti: né la proposta grillina, né il contratto di governo fanno alcun riferimento a rispetto dei minimi contrattuali, professionalità, distanza dall'abitazione. In caso di mancato rispetto di uno di questi requisiti, il reddito di cittadinanza verrà revocato.

Il modello del reddito di cittadinanza è il piano Hartz, verato in Germania dal governo socialdemocratico di Gerhard Schroeder. Il piano, giunto alla quarta fase, ha eliminato ogni residua discrezionalità ai disoccupati che ancora volessero lavorare ma non a condizioni schiavistiche. Sette milioni di persone sono state costrette ad accettare minilavori per 4 o 500 euro al mese. Nonostante i pretesi contrasti con l'Unione Europea, si tratta dell'ennesima

misura contro i ceti popolari che il governo italiano vara in accordo con la Commissione Europea. Cambiano le maggioranze, ma la politica resta la stessa.

Il familismo

La questione delle risorse è aggravata dalla condizione dei conti pubblici, grazie ai regali che sono stati fatti da questo e dai governi precedenti alla Chiesa, ai generali, ai banchieri, ai capitalisti. Il reddito di cittadinanza si inserisce nel progressivo smantellamento dei servizi pubblici portato avanti dai governi che si sono succeduti, indipendentemente dal colore. A fronte del contributo in denaro, non viene garantito quello che una volta si chiamava salario indiretto, la sanità, l'istruzione, l'assistenza, quei servizi che andavano ad integrare il reddito dei cittadini.

L'impatto sociale di questo progressivo smantellamento non viene colto da nessuna forza politica istituzionale. Il ritiro dei servizi sociali dalle attività di cura, fa sì che queste ultime vengano scaricate sulla famiglia.

"Il modello del reddito di cittadinanza è il piano Hartz, verato in Germania dal governo socialdemocratico di Gerhard Schroeder. Il piano, giunto alla quarta fase, ha eliminato ogni residua discrezionalità ai disoccupati che ancora volessero lavorare ma non a condizioni schiavistiche"

Questi nuovi compiti assunti dalle famiglie ristabiliscono, ribadiscono, rafforzano la divisione del lavoro all'interno della famiglia in base al genere. Si restaura la famiglia patriarcale, che proprio la conquista di maggiori servizi sociali aveva permesso di mettere in crisi all'inizio degli anni '70 del secolo scorso.

Questo impatto sociale ha ripercussioni sul piano ideologico, perché sulla base del ripristino dei meccanismi

tipici del patriarcato si sviluppano le ideologie maschiliste, si sviluppa una vera e propria persecuzione nei confronti delle donne per costringerle a rinunciare alla propria libertà, per far loro assumere quel ruolo che la divisione del lavoro all'interno della famiglia ha stabilito da millenni. Nella misura in cui il reddito di cittadinanza

"Lo scopo del capitalismo non è produrre merci, non è produrre beni e servizi. Quello che interessa al capitalista è il profitto, profitto che si realizza grazie alla presenza di acquirenti solvibili, ma che è molto basso nel settore dei beni e servizi di massa, anche nel caso di clienti solvibili"

è un reddito destinato alla famiglia e non al singolo, disoccupato, povero, maschio, femmina, genitore, figlio, questa proposta ribadisce la divisione del lavoro nella famiglia.

Conclusioni

Alla base di questa proposta c'è l'idea che l'incremento del reddito monetario delle classi meno abbienti permetterebbe di rilanciare i consumi, aprendo quegli sbocchi ai prodotti che rimetterebbero in moto il processo produttivo, rilanciando così l'occupazione. In realtà il capitalismo non funziona così.

Lo scopo del capitalismo non è produrre merci, non è produrre beni e servizi. Quello che interessa al capitalista è il profitto, profitto che si realizza grazie alla presenza di acquirenti solvibili, ma che è molto basso nel settore dei beni e servizi di massa, anche nel caso di clienti solvibili.

Per questo la produzione si orienta sui beni di lusso, sui beni e servizi per le imprese sulla produzione di armi. Indipendentemente dal reddito disponibile, la produzione di beni e servizi di massa, non di lusso, rappresenta una parte residuale all'interno del processo produttivo.

Per migliorare il reddito reale, per aumentare la massa di beni e servizi a disposizione non basta aumentare il reddito monetario, occorre pianificare la produzione e riproduzione sociale sulla base dei bisogni delle collettività, e non sugli interessi personali dei proprietari dei mezzi di produzione.

L'ALTRA INTERNET

LA RETE COL FILTRO

PEPSY

Oramai tutti dovrebbero essersi abituati alla politica urlata, un modo come un altro per nascondere la povertà di contenuti dei discorsi, adottata con determinazione da quasi tutti i politici. Per cui merita il giusto disinteresse la dichiarazione [1] di una delle componenti della trinità di governo italiana a proposito della decisione presa il 12 settembre scorso dal Parlamento Europeo. Anche perché provando ad approfondire, anche solo in parte, l'argomento si scopre facilmente che il voto di Strasburgo non è certo un avvenimento di portata così drammatica o storica. La proposta di direttiva approvata la scorsa settimana riguarda principalmente la pubblicazione su Internet di un contenuto coperto dalle leggi sul copyright senza che venga pagato un compenso ai detentori dei diritti.

Questa proposta era già stata presentata e bocciata qualche mese orsono, poi dopo che sono stati ammorbidenti alcuni dei passaggi più criticati, è passata con un discreto scarto di voti.

I punti cardine della proposta sono sostanzialmente due: il divieto di pubblicare in Rete qualcosa che sia più di un link a un qualsiasi contenuto coperto dalle leggi sul diritto d'autore; l'obbligo per i gestori delle piattaforme che pubblicano contenuti degli utenti di dotarsi di filtri per individuare e bloccare quelli che violano il copyright. Per prima cosa va chiarito, come hanno fatto alcuni [2] che questa decisione del Parlamento non cambia ancora un bel nulla. Prima che la direttiva entri in vigore passerà non poco tempo: per prima cosa ci saranno gli incontri (riservati) tra gli esponenti dei Governi europei e i rappresentanti del Parlamento per stendere la versione finale e ufficiale della direttiva, poi ciascuno degli stati dovrà inserire le norme previste all'interno della propria legislazione nazionale. Tenuto conto che tra meno di un anno ci saranno le elezioni europee è facile prevedere che l'applicazione concreta della direttiva non avverrà prima di un anno o due.

In secondo luogo, come spesso accade, gli sbadati legislatori dimenticano che Internet non è uno strumento di comunicazione che riconosce o rispetta le frontiere degli stati e quindi non ha molto senso emanare dei provvedimenti

ti che hanno una reale forza di legge solo in alcuni paesi. Infine, pretendere di regolamentare la pubblicazione di contenuti attraverso dei filtri è una pia illusione, come ben sanno anche in Cina dove alcuni dei filtri che censurano l'applicazione di messaggia istantanea più usata in quel paese sono facilmente aggirabili [3].

Questo non significa che la proposta di direttiva sia qualcosa da prendere alla leggera, ma solo che siamo ancora in una fase preliminare e che, prima della sua reale applicazione, ci potrebbero essere ancora modifiche e cambiamenti.

Molto più preoccupante invece è la proposta approvata, sempre nella stessa data, ma dalla Commissione Europea per "prevenire la diffusione

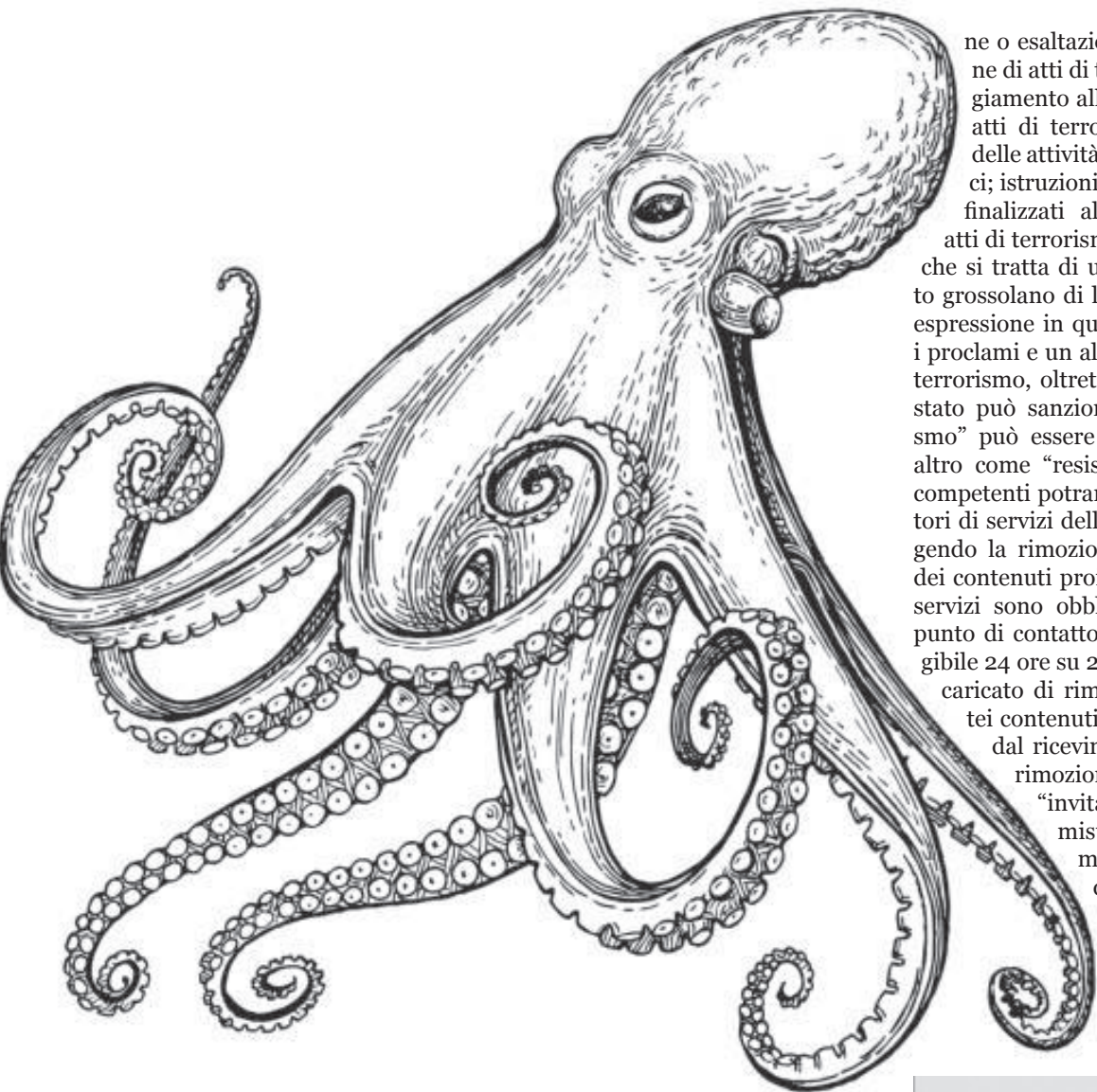
"I punti cardine della proposta sono sostanzialmente due: il divieto di pubblicare in Rete qualcosa che sia più di un link a un qualsiasi contenuto coperto dalle leggi sul diritto d'autore; l'obbligo per i gestori delle piattaforme che pubblicano contenuti degli utenti di dotarsi di filtri per individuare e bloccare quelli che violano il copyright"

della propaganda terrorista online" [4], notizia della quale si è sentito parlare molto di meno. Che si tratti di qualcosa di pericoloso lo si capisce persino dalle note introduttive al testo della legge, nelle quali si può leggere che "La proposta può potenzialmente avere impatto su alcuni diritti fondamentali: (a) diritti del fornitore di contenuti: diritto alla libertà di espressione, diritto alla protezione dei dati personali, diritto al rispetto della vita privata e familiare, il principio di non discriminazione e il diritto di avere un rimedio efficace; (b) diritti del fornitore di servizi: diritto alla libertà di condurre un'impresa; diritto ad un rimedio efficace; (c) i diritti di tutti i cittadini: e il diritto alla libertà di espressione e di informazione."

Anche solo la lettura di una sua breve presentazione, disponibile anche in italiano, fornisce una misura della sua pericolosità. Per esempio viene ricordato che "Una volta adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, le nuove norme si applicheranno a tutte le società del web che offrono servizi nell'UE, dovunque sia ubicata la loro sede e indipendentemente dalle loro dimensioni." [5]

Questo, al contrario della Direttiva precedente che colpirebbe invece, a quanto si capisce, esclusivamente i "colossi" della Rete. Lo scopo del provvedimento è quello di stabilire delle regole che si applicano ai fornitori di servizi al fine di prevenire la diffusione tramite le loro risorse di contenuti terroristici e quello di indicare agli stati membri dell'UE le misure da attivare volte a identificare i contenuti di cui sopra e rimuoverli da Internet. Nel testo, tra le altre cose, si fornisce anche una definizione di quello che deve intendersi per "contenuto terroristico": incitamento, promozio-





ne o esaltazione alla commissione di atti di terrorismo; incoraggiamento alla partecipazione ad atti di terrorismo; promozione delle attività di gruppi terroristici; istruzioni, manuali e tecniche finalizzati alla commissione di atti di terrorismo. Appare evidente che si tratta di un tentativo alquanto grossolano di limitare la libertà di espressione in quanto un conto sono i proclami e un altro sono gli "atti" di terrorismo, oltretutto quello che uno stato può sanzionare come "terrorismo" può essere considerato da un altro come "resistenza". Le autorità competenti potranno inviare ai fornitori di servizi delle ordinanze ingiungendo la rimozione o l'oscuramento dei contenuti proibiti. E i fornitori di servizi sono obbligati ad "avere un punto di contatto designato raggiungibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, incaricato di rimuovere prontamente i contenuti (entro un'ora [sic!] dal ricevimento dell'ordine di rimozione)". Sono anche "invitati" ad attivare delle misure volte ad automatizzare il processo di individuazione di tali contenuti e ad informare le autorità sui sistemi adottati. Nel caso questi non vengano

considerati sufficienti ne potranno essere imposti altri ritenuti più efficaci. I contenuti oggetto delle ordinanze della magistratura andranno conservati per sei mesi, o per un tempo maggiore quando richiesto. Sono previste delle sanzioni, di carattere pecuniario ("fino al 4% del fatturato complessivo nell'ultimo esercizio") a carico degli inadempienti. Questo provvedimento, a differenza di quello sul copyright, potrebbe avere un percorso molto più veloce in quanto dovrebbe essere presentato a una riunione (19-20 settembre) della Commissione Europea. Inoltre essendo un Regolamento entrerà in vigore, automaticamente e in tutti i paesi dell'Unione, sei mesi dopo la sua pubblicazione, senza necessità di essere ratificato dai diversi parlamenti.

Almeno due cose accomunano entrambi le norme. Riguardano reati di tipo sostanzialmente immateriale, pubblicare un articolo ripreso da un giornale non è la stessa cosa che rubare una copia del giornale da una

edicola. E, in tutte e due i casi, viene fortemente incentivato l'uso di filtri automatici come sistema per scoprire e bloccare i contenuti proibiti.

"Almeno due cose accomunano entrambe le norme. Riguardano reati di tipo sostanzialmente immateriale, pubblicare un articolo ripreso da un giornale non è la stessa cosa che rubare una copia del giornale da una edicola"

Ed è proprio quest'ultimo uno dei punti centrali, quello della implementazione forzata dalla legge di una serie di filtri, su copyright, terrorismo, e poi chissà che altro, che in pratica avranno solo l'effetto di ostacolare la libertà di espressione e alla

fine trasformeranno Internet in un unico e immenso iper mercato elettronico.

Riferimenti

- [1] <https://www.ilpost.it/2018/09/12/lui-gi-di-maio-direttiva-copyright/>
 [2] <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/12/direttiva-copyright-un-bene-o-un-male-cosa-rischia-ora-il-diritto-dautore-in-europa/4621081/>
 [3] <https://citizenlab.ca/2018/08/cant-picture-this-an-analysis-of-image-filtering-on-wechat-moments/>
 [4] https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/soteu2018-preventing-terrorist-content-online-regulation-640_en.pdf
 [5] https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/soteu2018-factsheet-terrorist-content_it.pdf

TRIESTE 22 E 23 SETTEMBRE 2018

CONVEGNO NAZIONALE F.A.I.

La Commissione di Corrispondenza, visto il deliberato del Convegno di Reggio Emilia, che indice il Convegno Nazionale pregressuale per i giorni 15 e 16 settembre a Trieste, vista la richiesta pervenutaci da parte del Gruppo Anarchico "Germinal" di spostare la data del Convegno, che alleghiamo per conoscenza, richiesto il parere dei referenti, indice il Convegno Nazionale della Federazione Anarchica Italiana per i giorni 22 e 23 settembre a Trieste, presso la sede del Gruppo "Germinal", Via del Bosco 52, a partire dalle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

- 1) adesioni e dimissioni;
 - 2) dibattito pregressuale:
 - Analisi della situazione economica e sociale
 - Strategie di dominio e trasformazione sociale
 - Ruolo della Fai nei movimenti sociali e nel mondo del lavoro
 - Strategie della comunicazione della Federazione verso l'esterno
 - Attività locale ed agire federativo: metodo di lavoro, rapporti e comunicazione interna
 - richiesto dal Gruppo "Alfonso Failla": un'altra FAI è possibile? Proposte per un nuovo assetto associativo
 - 3) convocazione prossimo Congresso Nazionale
 - 4) antisessismo e questioni di genere;
 - 5) prossime iniziative e campagne - valutazione di quelle svolte;
 - 6) situazione internazionale:
 - CRIFA di Atene;
 - prossima CRIFA;
 - Congresso IFA;
 - 7) varie ed eventuali.
- Oltre alle delegate e ai delegati dei gruppi e alle individualità aderenti, al Convegno potranno partecipare in qualità di osservatori, le anarchiche e gli anarchici conosciuti.
 Ringraziamo il Gruppo "Germinal" di Trieste per l'ospitalità.

la Commissione di Corrispondenza



E' uscito il n° 32 (settembre 2018) del Seme Anarchico (costo di una copia € 2, abbonamento € 14).
 Per contattare la redazione scrivere ai seguenti indirizzi : Antonietta Catale - Guido Durante
 C.P. 233 - 15121 Alessandria; oppure semeanarchico@libero.it
 Per abbonamenti e pagamenti copie

versare i contributi sulla nuova Carta Postapay evolution n. 5333 1710 2771 9158 intestata a Catale Antonietta. Per effettuare versamenti dall'estero contattare la redazione per ricevere i dati IBAN della suddetta carta. Telefono cell. 3335088303

1918—2018
Guerre di oggi,
guerre di ieri:
nessuna festa
per un massacro!

Contro la retorica nazionalista, ricordiamo i disertori, i renitenti, i fucilati



Rilanciamo l'antimilitarismo

Sabato

13 OTTOBRE ore 15.30

Convegno / Assemblea pubblica a Gorizia

presso il Trgovski Dom (ex sala Petrarca) in Corso Verdi 52

Interventi di:

Marco Rossi "Diserzioni individuali e collettive sui fronti della Grande guerra"

Daniele Ratti "Il libro bianco della difesa, la trasformazione del complesso militare-industriale e le collaborazioni con l'università"

Antonio Mazzeo "Trasformazione degli apparati militari dell'Unione Europea e della Nato nel Mediterraneo ed effetti nei processi di militarizzazione in Italia"

Intermezzo musicale con **Matteo Della Schiava** e distribuzione di materiale informativo

Sabato

3 NOVEMBRE ore 15

Manifestazione antimilitarista a Gorizia

concentramento di fronte alla stazione dei treni

Conclusione in piazza della Vittoria con intervento musicale di **Alessio Lega**



Coordinamento Libertario Regionale

infoaction@inventati.org

CAMBIA LO STATO MA NON CAMBIA LA SOSTANZA

IL RAZZISMO DI SALVINI E QUELLO DI SÁNCHEZ

MAURO DE AGOSTINI

A fronte della vergognosa offensiva razzista di Salvini capita spesso di sentire, da parte di qualche incauto militante "di sinistra", elogiare la politica di accoglienza spagnola.

È questo un entusiasmo che andrebbe molto temperato. Il governo di Pedro Sánchez che l'11 giugno ha accolto in pompa magna i 630 migranti trasportati dall'Aquarius e respinti da tutti i paesi europei è lo stesso che usa regolarmente il pugno di ferro nei confronti dei profughi provenienti dal Marocco.

La Spagna fa infatti ampio uso di un accordo siglato col Marocco nel lontano 1992 che prevede il respingimento senza troppe formalità entro 10 giorni dei profughi provenienti dal paese africano. La stampa locale le chiama espulsioni espresso visto che possono concludersi in 24 ore (e il governo ne difende la legittimità davanti alla Corte di Strasburgo)(1).

Il Marocco non è certo la Libia (devastata dalla guerra civile) ma risulta comunque difficile definirlo un "porto sicuro", visto che è governato da una monarchia (di fatto) assoluta conosciuta per i suoi feroci metodi repressivi.

L'ipocrisia di Sánchez risulta ancora più evidente se consideriamo l'evoluzione della generosità spagnola:

11 giugno l'accoglienza dei 630 migranti dell' Aquarius a Valencia, avviene con grande risalto mediatico. Ai profughi viene concesso un permesso speciale di 45 giorni;

4 luglio: arriva nel porto di Barcellona la nave Open arms con 60 profughi. Minor copertura mediatica ma anche ai nuovi arrivati viene concesso un permesso speciale di 60 giorni;

9 agosto: di nuovo la Open arms. Stavolta la Spagna ritarda 4 giorni prima di indirizzarla al lontano porto di Algeciras. Agli 87 profughi non viene concesso nessun trattamento speciale né permessi temporanei di residenza. (2)

E potremmo dire che la generosità di Sánchez si è già esaurita.

Nel frattempo continuano a ritmo continuo le espulsioni di migranti giunti dal Marocco su imbarcazioni mentre contro quelli che riescono a superare il muro di cinta che separa l'enclave spagnola di Ceuta dal territorio marocchino vengono usati, oltre



alle espulsioni espresso, arresti e denunce penali a raffica.(3)

Che dire poi della ineffabile sindaca di Barcellona Ada Colau, sempre pronta ad offrirsi alle telecamere come pa-

ladina dell'accoglienza agli immigrati? È la stessa che ha messo in atto nella sua città una politica di tolleranza zero nei confronti degli ambulanti africani. D'altra parte come stupirsi di questa icona di

certa "sinistra", già nota per le sue indecorose giravolte al tempo del referendum indipendentista catalano (della serie: "lo sostengo ma.. non lo sostengo") e dell'atteggiamento di chiusura nei confronti dei lavoratori della metropolitana (organizzati dalla CGT) in lotta per il rinnovo del contratto e contro le paghe stratosferiche di una dirigenza incompetente?(5)

Al di là di questi falsi miti è chiaro che la politica messa in atto dai diversi Stati non può differenziarsi molto, se non per un grado maggiore di brutalità o di ipocrisia. Solo la solidarietà in-

"D'altra parte come stupirsi di questa icona di certa "sinistra", già nota per le sue indecorose giravolte al tempo del referendum indipendentista catalano"

ternazionalista e rivoluzionaria dei proletari (locali ed immigrati) può risolvere il problema alla radice.

NOTE

(1)<https://www.eldiario.es/desalambre/Gobierno-migratoria-anfition-Aquarius-de>

voluciones_0_807019463.html

(2)Del Aquarius al recurso de Estrasburgo, El País, 29 agosto 2018.

(3)Interior apuesta por la mano dura tras la violencia de los saltos en Ceuta, El País, 29 agosto 2018.

(4)Vedi ad esempio <https://ilmanifesto.it/ada-colau-dobbiamo-creare-un-fronte-comune-contro-la-barbarie/>

(5)<http://www.barnaut.org/2018/07/non-e-che-odi-ada-colau-e-che-ho-buona-memoria-e-poca-fiducia/>

DI NUOVO IN FRANCIA, ALTRE FORME DI LOTTA

UN COMUNISTA LIBERTARIO COMBATTENTE IN ROJAWA

DAMIEN KELLER*

Damien Keller, militante nel Battaglione di Liberazione Internazionale (d'ora in poi BLI), durante il periodo della sua militanza, ha testimoniato in rete la sua esperienza nel BLI, i dibattiti in corso e l'evoluzione del processo rivoluzionario nella Federazione democratica della Siria settentrionale.

Questo è il mio ultimo post su questo blog. Sono tornato in Europa da alcuni giorni, dopo diversi mesi passati nella Federazione democratica della Siria settentrionale. Con lo YPG-YPJ così come con i comunisti in Turchia e con anarchici di tutti i paesi, ho potuto sperimentare un altro modo di vita tra compagni, necessariamente diverso da quello conosciuto in Europa. Ciò è in parte dovuto al Tekmil, l'incontro regolare ereditato dal maoismo turco, durante il quale tutti sono invitati a autocriticarsi, criticare gli altri (compresi gli ufficiali) e formulare proposte per migliorare giorno per giorno.

Ma è soprattutto il contesto del conflitto armato che cambia tutto: da un giorno all'altro, un compagno con cui abbiamo preso il tè il giorno prima può essere ucciso sotto un bombardamento dello stato

turco o da una mina Daesh. Ma qui, secondo l'adagio, "i martiri non muiono" ("Şehid namirin") e la loro memoria è ovunque. Gli sono resi omaggi pubblici; ci sono cimiteri riservati a loro (nel cantone d'Afrin, gli islamisti ne hanno distrutti due); i loro ritratti sono esposti in molti posti: nei negozi, nelle strade, nelle case, sui cofani degli autobus e delle automobili; le istituzioni pubbliche (scuole, ospedali, ecc.) portano spesso i loro nomi. Anche i nostri nomi di battaglia sono dedicati a loro. Infine, i comitati delle famiglie dei martiri creano dei luoghi di memoria, spesso grandi stanze con le pareti coperte con i loro ritratti. Questi momenti di commemorazione sono momenti di coesione politica e umana, come sono stati per decenni "l'ascesa al muro dei federati" per la Comune di Parigi del 1871, le grandi riunioni dell'esilio spagnolo in memoria dei martiri caduti di fronte al franchismo o le marce irlandesi per commemorare la rivolta pasquale del 1916.

Presto inizierà il processo contro gli assassini di Clément Méric;[1] un giorno, si spera, ci sarà quello degli assassini di Adama Traore.[2] Gli eventi annuali in loro memoria sono il modo per rivendicare la giustizia, mantenere la memoria e mostrare che la lotta continua. Durante il mio ritorno, penserò a tutti questi compagni, volontari europei come me, ma per lo più turchi, arabi, curdi, yezidi, aleviti, turcomanni, assiri... uccisi come tanti altri dallo Stato Islamico, da gruppi di ASL in Afrin, dai carri armati e dagli aerei dello stato turco.

"Durante il mio ritorno, penserò a tutti questi compagni, volontari europei come me, ma per lo più turchi, arabi, curdi, yezidi, aleviti, turcomanni, assiri... uccisi come tanti altri dallo Stato Islamico, da gruppi di ASL in Afrin, dai carri armati e dagli aerei dello stato turco"

assassini di Clément Méric;[1] un giorno, si spera, ci sarà quello degli assassini di Adama Traore.[2] Gli eventi annuali in loro memoria sono il modo per rivendicare la giustizia, mantenere la memoria e mostrare che la lotta continua. Durante il mio ritorno, penserò a tutti questi compagni, volontari europei come me, ma per lo più turchi, arabi, curdi, yezidi, aleviti, turcomanni, assiri... uccisi come tanti altri dallo Stato Islamico, da gruppi di ASL in Afrin, dai carri armati e dagli aerei dello stato turco.

Di ritorno in Francia, è ovviamente impossibile che il mio impegno armato nel Rojava influenzi le mie pratiche militanti. La lotta armata non ha nulla a che fare con il contesto politico, sociale e storico francese, con il livello di coscienza di classe e di rivolta nella popolazione. Questo era già il caso negli anni '80, al tempo della Frazione dell'Armata Rossa e di Azione Diretta...

La lotta per la rivoluzione in Rojava è tutt'altro che finita, non possiamo

predire il risultato. Questo conflitto durerà per diversi anni e gli stati imperialisti -- Stati Uniti, Russia, Francia... -- continueranno a cercare di sfruttare la sinistra kurda per servire i loro interessi. È quindi importante che essa benefici di altri aiuti politici, soprattutto quello del movimento rivoluzionario. Sono necessari altri volontari libertari internazionali nei ranghi YPG-YPJ. Naturalmente poi, all'estero, devi partecipare a dimostrazioni di solidarietà con la Federazione democratica della Siria settentrionale; cercare giustizia per l'omicidio di Sakine Cansiz, Fidan Doğan e Leyla Söylemez;[3] aiutare i progetti femministi, ecologici e democratici a prendere forma. Lunga vita alla rivoluzione!

*Dal blog Kurdistan-Autogestion-Révolution

Traduzione di Enrico Voccia

NOTE

[1] Clément Méric era un giovane militante anarchico ed antifascista, ucciso da un gruppo di militanti di estrema destra. La cosa ha destato notevole scalpore in Francia, con un processo che ha portato allo scioglimento dell'organizzazione "Terza Via" in tutte le sue forme cui appartenevano gli assassini. Il processo è ancora in corso.

[2] Adama Traore era un giovane ucciso dalla polizia francese durante un controllo in dinamiche che restano ancora oggi oscure.

[3] Militanti PKK uccise all'estero, probabilmente dai servizi segreti turchi.

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) - cod. sap. 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

RIFLESSIONI SULLA VERITÀ E DINTORNI

LODE DEL DUBBIO

F. CEL8

*Sia lode al dubbio! Vi consiglio, salutate serenamente e con rispetto chi come moneta infida pesa la vostra parola!
Vorrei che foste accorti, che non deste con troppa fiducia la vostra parola...
...Oh bello lo scuoter del capo su verità incontestabili!
Oh il coraggioso medico che cura l'ammalato senza speranza!*

*Ma d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che sono senza fede, senza forza, levano il capo e alla forza dei loro oppressori non credono più!...
Bertolt Brecht*

Nella discussione in atto sulla comunicazione informatica, forse manca uno studio sull'importanza del dubbio e sul tempo che ed esso dedichiamo in una relazione determinata dai si/no, mi piace/non mi piace, accetto/non accetto, dove il dubbio è quel tedio che rallenta la nostra risposta, è quel pungolo che ci portiamo dietro anche quando è partito il sì.

No! L'incertezza nel mondo web è vista come un segno di debolezza, come avviene nei regimi totalitari e nei fondamentalismi religiosi, dove il dubbio verso le verità del regime è punibile con carcere, tortura e morte. E se mai il dubbio prende qualcuno forse lo spaventa, forse lo eccita, ma è comunque qualcosa che quello deve nascondere agli altri. Certo nel web non c'è dittatura, eppure sembra che il dubbio stia perdendo rapidamente la sua importanza umanistica e storica per diventare quasi un disturbo del sì.

E ci facciamo irretire da quelli che affermano Io sono così, credo in questo e non cambio idea, dimenticando che ciò è un segno di debolezza e d'ignoranza, perché dubitare è un gesto di forza e di autorevolezza nella storia del nostro pensiero fino a oggi.

Non fu Socrate a investire col proprio dubbio le false certezze di coloro che si ritenevano sapienti? Dubbioso più di chiunque altro (almeno secondo alcune testimonianze), non poteva fare altro che seminare dubbi, affinché anche gli altri uomini diventassero dubbiosi, ovvero critici verso se stessi, e che riconoscessero i propri limiti.

E Cartesio, che procedeva nelle sue scoperte con il dubbio metodico, che distingueva dal dubbio scettico che è un dubitare per dubitare, e lo usava come metodo per mettere alla prova tutte le presunte conoscenze in nostro possesso e giungere così a certezze più difficilmente dubitabili.

E Montaigne che affermava: «Il molto sapere porta l'occasione in più per dubitare». Voltaire che diceva «Il dubbio non è piacevole, ma la certezza è ridicola. Solo gli stupidi sono sicuri di

ciò che dicono». E Leopardi nello Zibaldone: «Piccolissimo è quello spirito che non è capace o è difficile al dubbio».

Da ciò si può immaginare come una macchina cibernetica regolata da un'aritmetica binaria, sì o no, possa affrontare il dubbio, possa tradurlo nel linguaggio dell'impulso/non impulso. Nessuno ci spiega come un'intelligenza artificiale possa pensare al dubbio, dovrà apparirgli come una materia oscura, un'area irrazionale, non intelligibile, i cui elementi non sono riconducibili a quel pensiero matematico deduttivo che ha accompagnato l'uomo fino al computer, e non sono riproducibili. In quella materia oscura, per esempio, vive la curiosità, la creatività e l'intuito, di cui nessuno pensiero razionale può svelarne i misteri, nonostante da essi nascano spesso le nuove scoperte che puntualmente smentiscono la verità scientifica precedentemente vigente. In quell'area troviamo la sensibilità e la passione che hanno ispirato e ispira i grandi musicisti, gli artisti, gli scrittori, il teatro. In quella materia oscura risiede anche la gioia, il dolore, che la macchina può solamente indurre ma non sentire, il senso di pace, la solidarietà e la compassione davanti alla quale ogni novero contabile e ogni calcolo franano miseramente.

L'odio invece è assente da quella sfera, perché più comprensibile alla intelligenza artificiale. Costruire l'odio è un'operazione logica e razionale come estrarre una parola o un'immagine del contesto e usarla a propri fini, portare un pregiudizio sul podio della verità e agire sulla paura con certe generalizzazioni che trasformano un evento straordinario in drammatica routine. Così l'immigrato diventa una minaccia alla nostra persona, alla nostra cultura, alla nostra "razza" e non un povero che ci tende la sua mano in cerca di aiuto e di liberazione dai suoi oppressori, spesso della stessa "razza", che hanno passaporti internazionali e viaggiano in prima classe. Così il rom diventa sporco e cattivo, il diverso un folle da internare, ecc.

Non pochi specialisti e osservatori del web infatti sono concordi nell'affermare che gli stati d'animo dell'odio, della paura, della vendetta e della diffamazione si diffondono nel web più rapidamente di quelli della tolleranza e della compassione. Per l'intelligenza artificiale costruire qualcosa con la cattiva informazione, la distorsione di dati e le fake è più comprensibile del sentimento della compassione.

E noi, abituati come siamo, anche per effetto della semplificazione del linguaggio, ad accettare persone che sparano sentenze, perdiamo noi stessi, chiusi nel nostro narcisismo, in quell'ipertrofia del sé che ti fa sentire le tue certezze come inoppugnabili verità, e perdiamo la ricchezza dell'interrogarsi nel modo più profondo,

coinvolgendo il nostro spirito umano. E, mai come in questo momento storico, nel quale siamo bombardati dalle menzogne e dalle fragili certezze, il dubbio, come metodo di ricerca e strumento di conoscenza, torna di grande utilità facendo rimanere il mezzo informatico soltanto uno strumento che non può essere comparato all'intelligenza umana come nessun falegname può pensare che la sua pialla possa procedere da sola con un suo disegno scaturito dalla curiosità e dal proprio intuito.

Il dubbio, anche nella vita reale, ci aiuta ad avere un senso del limite, a non considerarci né infallibili né onnipotenti, a sentirci persone con tutte le relative debolezze e gli inevitabili errori che affrontano la vita nella sua complessità, mentre prendere decisioni in modo affrettato, senza avere sondato il terreno del dubbio, può portarci dritti sulla strada dell'errore irreversibile quando diamo il nostro consenso a certezze che ci portano a rinunciare alla compassione, alla nostra umana soggettività e a un concetto di libertà valido per tutta l'umanità a cui ci sentiamo di appartenere.

Non dovremmo mai dimenticare che le certezze conducono, come testimonianza la tragica vicenda delle guerre mondiali che hanno insanguinato il "secolo breve", a tendenze assolutistiche, a Hitler, Stalin e ai vari dittatori che si sono succeduti nella storia del nostro pianeta. La certezza ha portato alla nascita di fondamentalismi religiosi e a cruenti massacri e a bassezze morali inenarrabili, dove un capo religioso porta come verità assoluta una sua interpretazione del testo sacro, quando qualsiasi testo, compreso quelli sacri, scritti dalla notte dei tempi ad oggi, riceve una interpretazione

Bilancio n° 25

ENTRATE
PAGAMENTO COPIE
GIARE DI BERCEO F. Saglia
€ 35,00
Totale € 35,00

ABBONAMENTI
ROMA T. Cardia (cartaceo)
€ 55,00
NAPOLI F. Giulietti (pdf)
€ 25,00
VALSAMOGGIA P. Olivieri
(semestrale) € 35,00
VICOBARONE R. Girometta (cartaceo) € 55,00
BORGO MONTONE G. Rubini
(pdf) € 25,00
ROMA A. Buccarelli (cartaceo + pdf + gadget) € 90,00
CREMA A. Scaravaggi (pdf)
€ 25,00
Totale € 310,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
PIOVENE ROCCHETTE
A. Gei € 80,00
Totale € 80,00

USCITE € 425,00
Stampa n°25 € 498,68
Spedizioni n°25 € 398,17
Etichette e materiale spedizioni n°25 € 70,00
Testate Rosse nn°25-27
€ 314,08

TOTALE USCITE € 1.280,93

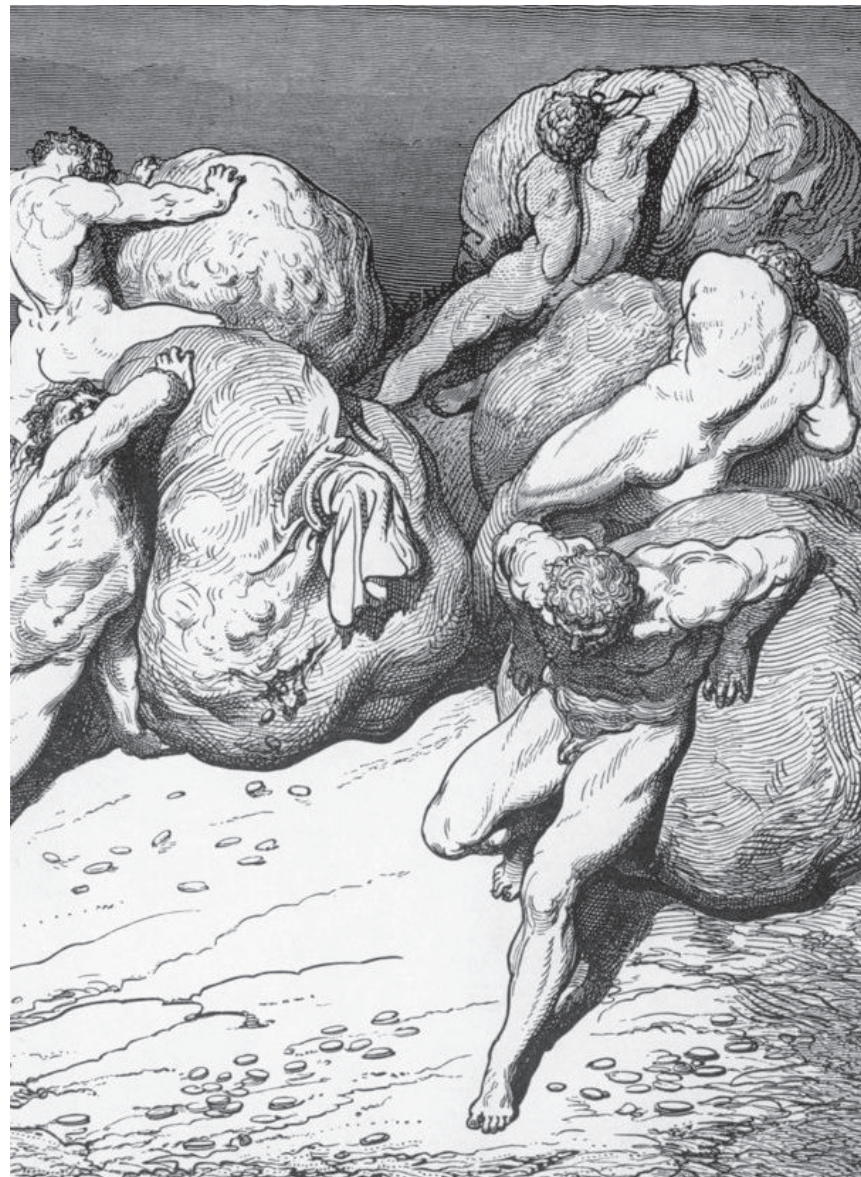
saldo n°25 -€ 855,93
saldo precedente -€ 1.372,64
SALDO FINALE -€ 2.228,57

IN CASSA AL 14/09/2018:
€4573,44

DEFICIT: € 1800,00
così ripartito
Prestito da restituire a de* compagn*: € 1800,00

nuova in ogni secolo.

E dovremmo imparare fin da piccoli a vedere tra il dubbio e la verità non un rapporto di conflitto, ma una relazione di causalità reciproca: il dubbio genera verità e la verità genera il dubbio.



OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Uenne ha cambiato indirizzi e coordinate bancarie, nel box "redazione e amministrazione" sono presenti il NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uene_redazione@
federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €

sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,

per l'elenco visita il sito:
<http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Codice IBAN: IBAN
IT1010760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.

Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.

Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

GLI INCENDI DISTRUTTIVI IN GRECIA

UN CRIMINE DEL CAPITALISMO E DELLO STATO

APO-IFA*

Gli eventi cui stiamo assistendo negli ultimi giorni in Attica sono davvero scioccanti e provocano dolore e rabbia a tutte le persone. Gli incendi scoppiati in molti luoghi diversi hanno lasciato dietro di sé una carneficina di morti, e migliaia di ettari di foresta bruciati, hanno abbattuto intere aree e insediamenti rendendo incommensurabile il costo totale della devastazione ambientale e sociale.

Anche rappresentanti dello Stato e media hanno, fin dal primo momento, parlato di una "tragedia nazionale", e di una "minaccia asimmetrica" orientata a destabilizzare la vita politica e sociale, trasformando, al contempo, questa tragedia in un campo di giustapposizioni politiche minime tra governo e opposizione, basate su questioni manageriali. Ma, proprio come nel caso delle inondazioni distruttive di Mandra e, dieci anni prima, negli incendi micidiali di Elia e Eubea, le lacrime di cocodrillo non possono, in alcun caso, coprire le responsabilità criminali del meccanismo statale e il suo ruolo antisociale.

Lo Stato, per molti decenni, ha distrutto ogni forma di auto-organizzazione sociale, sostituendola con la sua incapacità, debolezza, e persino riluttanza a confrontarsi con le conseguenze di tanta devastazione, lasciando la società indifesa di fronte alle sue aspre ripercussioni. Nello stesso arco di tempo, si è assistito ad una progressiva diminuzione dei fondi destinati ad opere di interesse sociale (prevenzione antincendio, prevenzione delle inondazioni, adeguamento antisismico) e ad uno sperpero di denaro destinato all'equipaggiamento militare, che possono essere definiti solo come scandalosi, specialmente in un paese già tante volte colpito da questo tipo di catastrofi che di "naturale" hanno ben poco.

Questi tragici eventi che investono il mondo naturale e la società, che ci scioccano e ci riempiono di rabbia e dolore non sono, infatti, sfortunati incidenti, o "anomalie" del sistema. Sono piuttosto inevitabili e sempre più frequenti conseguenze del sistema vigente, e di politiche mirate a tutelare solo gli interessi di grandi e piccoli gruppi di potere che lo supportano e operano al suo interno.

Più specificamente, a causa della continua espansione di Atene, promossa



dalle politiche centrali e locali, l'area dell'Attica occidentale è stata, per oltre trent'anni, teatro di un implacabile sfruttamento speculativo, divenendo ambiente residenziale privilegiato per le classi medio-alte, e territorio redditizio per lo sviluppo dell'industria turistica; insomma, una sorta di "Eldorado" del capitale immobiliare e commerciale.

Le centinaia di incendi divampati, negli ultimi decenni, nei territori di Penteli e Ymittos, ai piedi delle montagne e nelle aree costiere adiacenti, trasformando enormi foreste in un nulla, hanno tutelato esattamente questi interessi e reso possibile la realizzazione di questi obiettivi: radere al suolo intere aree di foresta e zone abitate per trasformarle in aree di "sviluppo", ovvero, in fonti di profitto per tutti i tipi di imprenditorialità e includerle gradualmente nella pianificazione urbana. In tale contesto, la possibilità che eventi tragici come quelli di lunedì 23 luglio 2018 si verificano ancora, in futuro, è obiettivamente

molto alta. Questo fuoco micidiale non era, per dirlo in parole chiare, nient'altro che l'effetto di uno delle centinaia di incendi dolosi sviluppati nell'area, che questa volta è sfuggito al controllo, estendendosi in un'area boschiva densamente popolata.

È importante notare che l'incendio, nonostante un significativo tasso di

incremento dovuto al forte vento dell'ovest che ha soffiato nella zona, non si presentava affatto, in realtà, come una "minaccia asimmetrica", come il primo ministro senza vergogna ha dichiarato, al fine di giustificare le dimensioni della tragedia umana, imitando la ridicola dichiarazione di Polydora che, in occasione dei roghi del 2007, aveva parlato di "un vento generale". La direzione del vento era stabile e quella degli incendi era prevedibile, l'area interessata era tutto sommato limitata.

L'incendio è iniziato ai piedi del comune di Penteli, un'area di bassa vegetazione che aveva già subito analogo destino in un recente passato, si è poi esteso ad est in un'area boschiva, bruciando la maggior parte dell'insediamento di Neos Voutzas, lasciando dietro di sé morti, e proseguendo, in una area fitta di vegetazione, verso Mati e la spiaggia.

L'unico firewall in cui i mezzi di terra della lotta antincendio avrebbero potuto intervenire per fermare l'avanzata del fuoco è la Marathonas Avenue. Era sicuro, fin dal primo momento, che se, a causa della debolezza del servizio antincendio statale o di condizioni meteorologiche estreme, l'incendio non fosse stato fermato a Marathonas Avenue, allora il rogo si sarebbe esteso a tutta l'area boschiva successiva, minacciando migliaia di vite umane. Ecco perché è inconcepibile il fatto che, sebbene fin dal primo pomeriggio fosse noto alle cellule dello stato che il fuoco si stava sviluppando nelle aree abitate, le cellule di stato non abbiano fatto alcun tentativo di evacuare l'insediamento di Mati, o di informare i suoi residenti, anche all'ultimo momento, su cosa sarebbe successo. Inol-

tre, non è stato fatto alcun tentativo di immediata mobilitazione del trasporto d'acqua necessario per soccorrere centinaia di persone che si erano spinte in mare per sfuggire all'incendio. Questo tipo di soccorso è partito solo alcune ore dopo, quando molte persone avevano già perso la vita.

Vari fattori locali (la mancanza di una pianificazione antincendio, ovvero, di efficaci sistemi di prevenzione, informazione, evacuazione e salvataggio, la cattiva gestione della circolazione, la mancanza di una protezione forestale) hanno poi aggravato la tragedia.

Questi fatti dimostrano l'incapacità e l'irresponsabilità degli organi istituzionali nazionali e locali, e la copertura criminale che essi forniscono ai piccoli o grandi interessi privati dei potentati regionali, nazionali, internazionali, e il loro diretto coinvolgimento in tali interessi privati. Tutti i piani di "emergenza" falliti, tutta l'incapacità mostrata dagli addetti nell'eseguirli, tutti gli eventi da incubo che sono avvenuti, sottolineano, nel modo più violento, la natura anti-sociale dello Stato che, in un momento di grandissima crisi, quando migliaia di vite umane erano in pericolo, non mostrava alcuna attitudine a reagire, a far circolare le informazioni necessarie a tutelare le popolazioni minacciate, ad impegnarsi a fondo nelle operazioni di salvataggio. Al contrario, la sua iner-

zia ha aumentato il disorientamento, la compiacenza e l'indolenza dei dirigenti dell'area antistante a quella interessata dall'incendio, con conseguenze tragiche. E se questa tragedia non è stata ancora più grande, ciò lo si è dovuto all'auto-motivazione e alla solidarietà che si sono sviluppate tra le persone che hanno affrontato il fuoco, e fra i tanti che spontaneamente sono venuti in loro aiuto. Lo Stato, nelle sue rappresentanze istituzionali, è apparso, invece, fin dal primo momento, più un freddo osservatore esterno del dramma umano che si stava svolgendo, più interessato alla gestione del costo politico degli eventi, all'insabbiamento delle responsabilità e al controllo della rabbia sociale scatenata dalle macerie in fiamme e dalla morte, che non impegnato, e men che mai preparato, ad affrontare quella catastrofe, che i suoi dirigenti avrebbero ben potuto e dovuto prevedere e prevenire, essendo quella dei roghi dolosi una piaga ricorrente ed endemica, uno dei tanti effetti deflagranti del modello statale e capitalistico di sviluppo oggi vigente.

Nel caso dell'Attica occidentale, l'incendio, che ha bruciato una grande area boschiva e molte case dell'insediamento di Kinetta e di quelli adiacenti, fortunatamente senza vittime umane, aveva cause abbastanza chiare. Il punto in cui esso è scoppiato, nelle montagne della Geraneia, delimita uno spazio

"E' inconcepibile il fatto che, sebbene fin dal primo pomeriggio fosse noto alle cellule dello stato che il fuoco si stava sviluppando nelle aree abitate, le cellule di stato non abbiano fatto alcun tentativo di evacuare l'insediamento di Mati, o di informare i suoi residenti, anche all'ultimo momento, su cosa sarebbe successo"

destinato a diventare un sito minerario di bauxite gestito dalla Mutilinaios. Durante i mesi precedenti, la società mineraria anonima DELFOI - DISTOMON AME aveva chiesto una licenza per fare ricerche in un'area di 50.000 "stremme", nelle montagne della Geraneia, richiesta che è stata re-

spinta dal consiglio locale per ragioni ambientali e sociali, una delle quali è la silvicoltura diffusa dell'area.

È una guerra senza tregua contro la natura e la società, parte essenziale del sistema politico ed economico vigente, non meno delle guerre dichiarate che devastano molte aree del mondo.

In questo contesto di feroce attacco di classe alla società e di cieco sfruttamento della natura, la distruzione provocata dagli incendi è il risultato delle politiche criminali dello stato e del capitale, del sistema sociale, politico ed economico che, in nome dello "sviluppo" e del profitto, non esita a



distuggere montagne, laghi e fiumi per trasformarli in aree industriali, a radere al suolo interi villaggi e diffondere il cancro tra le persone, per trasformare i villaggi in discariche, per saccheggiare l'ecosistema. Gli incendi sono, infatti, purtroppo, una pratica molto comune, che permette di disboscare, dislocare, devastare ambienti naturali e storici millenari, da sfruttare e capitalizzare in seguito, attraverso miniere, casinò, appartamenti e turismo. La fase di ristrutturazione del sistema politico ed economico, attualmente in corso in Grecia, è caratterizzata da un'aggressione senza precedenti contro la società e la natura, il cui elemento basilare risiede

nella gigantesca operazione di vendita delle risorse naturali e delle aree verdi pubbliche al capitale privato, effettuata dallo Stato greco sotto la tutela di UE e BCE.

Allo stesso tempo, non solo in Grecia ma in tutto il mondo, la distruzione dell'ambiente e i drammatici cambiamenti climatici indicano il limite borderline raggiunto dal rapporto tra uomo e natura. Un rapporto basato sul dominio e sullo sfruttamento senza freni, che prefigura catastrofi e incidenti sempre peggiori nei prossimi anni, e conferma la bancarotta dell'intero sistema politico, sociale e culturale. Un altro esempio calzante

di tale bancarotta è il caso della tragedia causata dall'uragano Katrina a New Orleans nel 2005, con oltre 1800 morti, per lo più persone di colore e povere - molte delle quali sono state uccise dalla polizia in operazioni militari finalizzate al controllo della città - e centinaia di migliaia di senzatetto, risultato dell'indifferenza e dell'ostilità dello Stato nei confronti di queste componenti della società. Come dichiarò cinicamente il deputato repubblicano Richard Baker: "Alla fine abbiamo risolto la piaga sociale della carenza di abitazioni a New Orleans. Noi non potevamo farlo, ma Dio lo ha fatto". Lo Stato ha infatti sfruttato quella tragedia per operare

lo spostamento definitivo della maggioranza dei cittadini poveri di colore, aprendo così nuove possibilità per lo sviluppo capitalistico, la ristrutturazione e trasformazione della città, basata sull'attività imprenditoriale e sulla redditività del capitale: "Credo che ora possiamo incominciare dall'inizio. Questa pagina bianca ci riserva grandi opportunità" ha dichiarato Joseph

Canizaro, uno dei principali detentori degli appalti per la ricostruzione.

Allo stesso modo, l'incendio che ha bruciato un'area di quasi 12.000 ettari di foresta e insediamenti nella zona est dell'Attica, così come l'incendio nelle montagne Geraneia e nella Kinetta e molti altri casi come questi, sono per il sistema capitalistico di Stato "opportunità di sviluppo".

In conclusione, le soluzioni a tutti questi gravissimi problemi, i modi per difendere la vita, l'umanità e la natura dalla pervasiva devastazione che il sistema capitalistico-statale sta loro infliggendo, e continua a presentare come conseguenze inevitabili del "progresso", non possono essere trovate, a nostro avviso, all'interno del sistema stesso. Va invece ricercato nella sua completa distruzione prima che esso distrugga tutto il resto. Le

piccole ma preziose lotte, i momenti di resistenza che si verificano oggi (da Lefkimmi a Corfù, dall'Epiro e dalla penisola calcidica ad Agrafa e Ache- loo) contro la distruzione totale che inquina la terra, l'aria e l'acqua, brucia le foreste primordiali e stermina la fauna selvatica, e a allo stesso tempo distrugge le comunità locali, sono baluardi per la prevenzione e il contrasto

"Queste lotte devono diventare momenti di risveglio, inizi di un percorso che conduca ad una critica profonda e consapevole della società statale e capitalista"

di questa opera di distruzione, e per la difesa di tutto ciò che può essere salvato: uomini, montagne, foreste, coste, fiumi, laghi, animali.

Queste lotte devono diventare momenti di risveglio, inizi di un percorso che conduca ad

una critica profonda e consapevole della società statale e capitalista, e a un tentativo di superarla. È molto importante sostenere tutti coloro che ne hanno bisogno, praticare l'aiuto reciproco come il valore umano più significativo, e l'auto-organizzazione sociale come la via pratica maestra per un superamento dello Stato.

* comunicato dell'organizzazione anarchica greca APO-IFA sui devastanti incendi che hanno colpito il paese nelle scorse settimane.

Ringraziamo Andres per la traduzione.

LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO IN BANGLADESH

VITE SALARIATE

UN COMPAGNO DEL BASF*

Sono passati cinque anni da quando Sabitri Das, 19 anni, operaia tessile, ha iniziato a lavorare nel settore dell'abbigliamento. La sua vita lavorativa è iniziata ancor prima quando lavorava come manovale con i suoi genitori. Portare la sabbia, in un cestino dall'interno di una nave al sito vicino, era il lavoro. Dovevano salire una scala stretta e scendere successivamente con un cesto di sabbia. È fisicamente impossibile trasportare più di 150 cestini al giorno, spesso sotto il caldo torrido. E sì, il prezzo di un lavoro fisico così pesante era un taka per cesto di sabbia.

Sabitri è partita per la città, sperando in un lavoro migliore, una paga migliore e un modo migliore per provvedere alla sua famiglia. E ora, si sveglia alle prime ore del mattino, inizia a lavorare alle 7 del mattino, considerando che casa sua è a dieci minuti a piedi alla fermata dell'autobus. La tariffa del bus è di 5 taka fino alla sua fermata, ovvero 300 taka ogni mese. Ci sono giorni in cui,

invece di prendere il bus, cammina per 50 minuti per risparmiare denaro. Spesso non si prende nemmeno il fine settimana, lavora 70 ore di straordinario al mese. Quasi tutti i giorni, lei è al lavoro fino alle 22:00. Tutto quel lavoro, tutto lo stress, la fatica... per guadagnare 7700 taka che arrivano al massimo a 10000 inclusi gli straordinari. Ha la sua intera famiglia, la madre e due fratelli minori sulle sue spalle, e le entrate mensili riescono a malapena a far fronte alle spese, quindi lavora come sarta nei suoi fine settimana, oltre che guardare due figli di un altro operaio, sempre nel tempo libero, che le fanno guadagnare un po' di soldi extra.

Dove è il tempo libero per questo diciannovenne? Un po' di riposo, un po' di tempo per nutrire l'anima è qualcosa che non può permettersi. La vita per i lavoratori, la maggior parte dei quali sono giovani come Sabitri, è abbastanza simile per quasi tutti loro. Invece di essere negli istituti scolastici, stanno bruciando la loro vita giorno dopo giorno, faticando a restare in vita, a mantenere in vita le loro famiglie.



Il Consiglio per il salario minimo in Bangladesh ha fallito nell'assicurare il salario ai lavoratori dell'abbigliamento. Il governo non ha rivisto il salario minimo dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento dal 1994 al 2006. Rimase statico per dodici anni, a 930 taka al mese. Si sono sentiti obbligati a cambiare solfa solo quando i lavoratori del settore sono scesi in strada in massa nel 2006 e hanno chiesto aumenti salariali. Nel 2010 e nel 2013, il salario minimo è aumentato, ma l'aumento appena promesso è un salario da povertà. La revisione del salario minimo in corso sembra aver

seguito la stessa traiettoria storica. Il rappresentante dei proprietari delle fabbriche di abbigliamento al Consiglio salariale minimo ha recentemente proposto un aumento di 1060 Tk rispetto al salario minimo esistente di Tk 5300, fissato più di cinque anni fa. Secondo il presidente del Bangladesh Garment Manufacturers and Exporters Associations, hanno proposto Tk 6360 dopo aver considerato l'inflazione, l'aumento dei costi di attività e la competitività del settore nei mercati globali. L'importo proposto di Tk 6360 come salario minimo comprendeva la retribuzione base di Tk 3600, la retribuzione base del 40% come af-

fitto casa, Tk 300 come assegno medico, Tk 240 come assegno di viaggio e Tk 780 come assegno alimentare.

Le organizzazioni per i diritti dei lavoratori hanno immediatamente respinto la proposta sulla base del fatto che non promette nemmeno la paga di povertà per i lavoratori. Dall'ultimo aumento delle retribuzioni nel 2013, il paese ha visto un forte aumento degli articoli alimentari di uso quotidiano, le spese per le utenze sono anche aumentate più volte, aumentando i costi di vita per i lavoratori. I lavoratori

continua a pag. 8

continua da pag. 7
Bangladesh

hanno accusato la BGMEA di essere entrata nel negoziato per deviare l'attenzione dei compratori e delle organizzazioni sindacali globali sui problemi salariali dei lavoratori e la sua vera intenzione non è quella di migliorare il tenore di vita dei propri dipendenti. La credibilità del consiglio salariale è stata messa in discussione fin da quando è stata costituita nel novembre 2017, quando il ministero del lavoro ha nominato un capo del governo affiliato al partito del lavoro da un altro settore senza esperienza nel settore dell'abbigliamento come rappresentante dei lavoratori. In sostanza, il consiglio manca di vere rappresentanze operaie del settore. Dal rapporto del Bangladesh Institute of Labour Studies risulta che i calcoli del salario minimo si riferiscono più a una questione di negoziazione tra diversi soggetti interessati piuttosto che a un'analisi economica effettiva. Ciò che viene proposto in nome del salario minimo, come suggerito dall'organizzazione per i diritti dei lavoratori, è il salario della povertà.

I giovani lavoratori dell'abbigliamento sono scesi in strada dalla formazione del Consiglio dei salari per chiedere un salario di sussistenza. Come ogni altra protesta nel paese, anche loro furono vittime della macchina repressiva dello Stato. Come parte del movimento salariale minimo in corso per i lavoratori dell'abbigliamento, Bangladesh Garment Workers Solidarity ha pubblicato una ricerca dal titolo "Come sopravvivono i lavoratori?" rivelando la condizione socio-economica dei lavoratori e le loro difficoltà economiche. La ricerca è stata condotta con 200 lavoratori del settore abbigliamento provenienti da sei di-

verse aree. I risultati sono abbastanza scioccanti, soprattutto perché la nazione è orgogliosa del settore dell'abbigliamento considerato il principale contributore ai nostri proventi da esportazione.

Secondo i risultati della ricerca, che è stata condotta utilizzando metodi sia qualitativi che quantitativi, l'87% degli attuali lavoratori dell'abbigliamento ha meno di 30 anni e solo il 13% supera i 30. Raramente si notano lavoratori che hanno circa 40 anni nel settore dell'abbigliamento. Ogni lavoratore, in media, ha quattro membri della famiglia che risiedono con loro nelle aree di lavoro. Di solito hanno altri membri che soggiornano nelle loro case del villaggio e molti di loro dipendono da loro per il sostentamento. È una grande responsabilità, che sicuramente non può essere sostenibile da questi lavoratori con una retribuzione così bassa.

Quindi quanto guadagnano? Un lavoratore guadagna circa 6055 taka al mese, 1915 taka per gli straordinari e un bonus di 235 taka per essere puntuale; il loro reddito medio mensile rimane a 8200 taka. Il 23 per cento del loro reddito va a spese di alloggio, il 28 per cento per il cibo, il 17 per cento per l'invio di denaro a membri della famiglia che vivono lontani da loro, l'8 per cento per i trattamenti; questi sono i principali costi. Il 12 per cento dei lavoratori ritiene che le loro spese siano troppo alte per il loro reddito, il 49 per cento pensa che lo squilibrio sia piuttosto elevato e il 39 per cento pensa che il loro reddito non sia adeguato ma gestibile. Nessuno di loro pensa di essere pagato abbastanza per uno stile di vita sano e dignitoso. Secondo lo studio, il 92% dei lavoratori deve prendere in prestito denaro quando le loro spese sono più alte del

reddito, ma la cosa più spiacevole è che il 68% dei lavoratori taglia il costo del cibo ogni volta che ha bisogno di soldi. Un lavoratore spende circa 1110 taka al mese per il cibo. Secondo uno studio condotto dall'istituto di nutrizione e scienze alimentari dell'Università di Dhaka, un lavoratore ha bisogno di 2800 calorie al giorno per la quantità di lavoro che svolge. Secondo il prezzo di mercato, per gli operai ottenere cibo che fornisca tante calorie costerebbe 109 taka al giorno, cioè 3270 taka al mese. La differenza ci dice che gli operai consumano un terzo della quantità di cibo necessaria di cui hanno bisogno per lavorare bene e rimanere in salute.

Ora, devono sorgere delle domande sul perché un'enorme industria come quella dell'RMG, che sta guadagnando la maggior parte delle entrate nel Bangladesh, non può offrire una vita umana ai suoi lavoratori? È impossibile o è ignorato consapevolmente? Le statistiche dicono che se i proprietari mantenessero un po' meno l'utile per se stessi e lo distribuissero tra i lavoratori, essi potrebbero migliorare drasticamente la loro vita. Negli ultimi cinque anni, i guadagni medi delle esportazioni dal settore dell'abbigliamento sono 231290 crore di taka. E anche se le entrate aumentano ogni anno, il numero di lavoratori è rimasto lo stesso, ovvero 40.000.000 lavoratori. L'industria spende circa 39360 crore di taka solo per i lavoratori. La ricerca dice che i proprietari guadagnano l'8-10% di profitto dall'industria ogni anno. Se i proprietari prendessero la metà del profitto che stanno facendo attualmente, potrebbero aumentare i guadagni dei lavoratori del 21 per cento. Quell'aumento di reddito mensile potrebbe fornire ai lavoratori un salario di sussistenza.

In decine di raduni e riunioni pubbliche, i lavoratori hanno sollevato interrogativi sulla vita lussuosa dai proprietari delle fabbriche mentre loro vivono nella pura e semplice sofferenza. "Mentre voi (proprietari di fabbriche) mangiate la coscia del pollo, noi mastichiamo le sue zampe, i suoi artigli". Come diceva Marx, il lavoro

produce opere di bellezza, consente ai ricchi di acquistare opere di bellezza, guadagnare profitti e così via. Per quanto riguarda i lavoratori? Zampe di pollo e speroni. Per provocare cambiamenti radicali nella società, non c'è

alternativa al movimento anarco-sindacalista.

* *The Bangladesh Anarcho-Syndicalist Federation*

SOSPENSIONE PROSSIMO NUMERO

il prossimo numero di Umanità Nova verrà chiuso domenica 30 settembre e avrà data 7 ottobre. Questo per permettere alla redazione la partecipazione al convegno della Federazione del 22-23 settembre.

La Redazione



5-6-7 OTTOBRE 2018
MASSENZATICO (RE)
CONVEGNO INTERNAZIONALE

DOVE VIA BEETHOVEN 78 MASSENZATICO - RE
WEB WWW.CUCINEDELPOPOLO.ORG
FB CUCINE DEL POPOLO
INFO 347 3729576
INFO CUOCARDSSONERA@GMAIL.COM



CIRCOLO
LA CAPANNINA
PARADISA



Modena
12-13-14 ottobre
2018

XXII CONGRESSO
DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA

Verso una società
Libertaria e Autogestionaria



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 98 n.25 - 23 settembre 2018 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta